

MAURIZIO ROLLI

LA A.M.P. BIG BAND GUIDATA DAL CONTRABBASSISTA DI PESCARA FIRMA OGGI IL CD *MOODSWING*, UN TRIBUTO A JACO PASTORIUS CHE COINVOLGE NELLE SESSIONI ANCHE IL BASSISTA MICHAEL MANRING E IL CHITARRISTA MIKE STERN.

Diplomato in contrabbasso e in musica jazz, Maurizio Rolli vanta un'attività artistica ventennale che annovera la partecipazione a decine di jazz festival in tutto il mondo. Dopo aver collaborato con stelle del settore come Diane Schuur, Jim Hall, Cameron Brown, Michael Riessler, Paolo Fresu, Claude Barthelmy, Scott Colley, Lucio Fabbri, Paolo Damiani e tantissimi altri, ha lavorato per tre anni come bassista, compositore e arrangiatore dell'Orchestra Is Ensemble, gestendo parimenti un duo, un trio e un quartetto nati dal progetto *Norwegian Wood*. Dal settembre del 2000 è il direttore artistico della A.M.P. Big Band aka Orchestra Jazz dell'Accademia Musicale Pescaresse, in seno alla quale ha oggi registrato per la Wide Sound *Moodswing*, un cd che, in occasione del cinquantesimo anniversario della nascita, onora la musica di Jaco Pastorius, con il contributo del bassista Michael Manring e del chitarrista Mike Stern. *Come nasce Moodswing, il cd di tributo a Jaco Pastorius?*

«Da una stima enorme per il suo talento. Pastorius con il basso riusciva a raggiungere dei canali dinamici di energia difficili da sostenere per qualsiasi strumento soprattutto per il basso elettrico.»

Insieme a Michael Manring hai coniato un nuovo arrangiamento della classica "Donna Lee" di Charlie Parker...

«Io sono molto amico del chitarrista Paolo Giordano, che suona con Manring da diversi anni, e, quando gli ho proposto di partecipare al tributo, lui mi ha ringraziato di cuore, perché ci teneva molto a registrare questo brano. Pastorius aveva registrato "Donna Lee" nel suo cd omonimo, creando una speciale interazione fra il basso e le conga di Don Alias, mentre il nostro

arrangiamento gioca sul duetto fra il basso elettrico di Manring e il mio contrabbasso acustico.»

Un contributo molto importante arriva anche dalle chitarre di Mike Stern: come vi siete conosciuti?

«Alcuni mesi fa ho vinto un concorso jazz a Roccella Jonica, dove ho conosciuto Marcello Fognoni, il road manager di Stern. Michael conosceva bene Pastorius, avendo suonato con lui nei Blood Sweat & Tears, nel Pastorius Quartet e nella Gil Evans Orchestra. In sala di registrazione abbiamo inciso insieme tre canzoni: "Havana" di Pastorius, "Wind And A Prayer", che Stern ha dedicato all'artista dopo la sua morte, e "D-Jaco", una mia composizione di 12 minuti, nata sull'armonizzazione di un brano del pianista John Lewis del Modern Jazz Quartet, scomparso nell'aprile del 2001. "D-Jaco" è divisa in tre parti: la prima propone la mia partitura musicale, la seconda è un *tour de force* di improvvisazioni e la terza interagisce fra l'armonia del mio brano con la melodia di Lewis, arricchita dalla voce di Diana Torto.»

Cosa ti ha colpito di più nel modo di lavorare di Stern?

«Si muove fra volumi altissimi, veramente assordanti, alternati a suoni talmente bassi che è difficile seguirlo... Fra l'altro, questa è una caratteristica che aveva anche Jaco Pastorius.»

Ascoltando la tua versione di "Goodbye Pork Pie Hat" di Charlie Mingus mi sembra di capire quanto il tuo basso sia vicino alla cultura dell'acid jazz...

«Anche Pastorius aveva adattato questa melodia alla voce di Joni Mitchell, nell'album *Shadow Of Light*... Suonando il basso elettrico, io sono molto vicino allo spirito dei bassisti contemporanei, al drum'n'bass e al funky. Attualmente sto cercando una strada che privilegi il suono acustico e i ritmi del nuovo millennio, eludendo gran parte degli effetti tecnologici.»

Omaggio a Jaco Pastorius